

Analisi del Manoscritto Manicheo M 49 II (il Gemello Celeste e il Dialogo interiore con il Paraclito)

Edizione di riferimento: F.W.K. Müller, *Mir.Man. ii*, pp. 307-308.

editing testo medio-persiano manicheo,
trascrizioni, traduzione e note
a cura di Marino Faliero

Il Gemello Celeste (*Narjamīg*).

Il concetto del Gemello Celeste rappresenta un elemento cardine della Rivelazione manichea. Mānī ricevette le sue due grandi visioni, all'età di 12 e 24 anni, non da una divinità astratta, ma da una proiezione divina di se stesso, un "Ego trascendente", paragonabile a una sorta di *Super-Io*, che funge da mediatore tra il Regno della Luce e il mondo materiale. La terminologia utilizzata nelle varie lingue della missione manichea riflette il legame con la tradizione gnostico-cristiana:

Taumā (Siriaco): Letteralmente "Gemello". Mānī scriveva in siriano e usava questo termine, che corrisponde al nome Tommaso.

Didymos (Greco): Traduzione di *Taumā*, utilizzata nel *Codex Manichaicus Coloniensis*. Indica il "Gemello" o "Doppio".

Syzygos (Greco): Il "Compagno", colui che è "aggiogato insieme". È il termine tecnico per indicare il partner spirituale che completa l'essere umano.

Narjamīg (Mediopersiano): Termine presente nel nostro manoscritto, derivato dal siriano *nārgēm*, che indica appunto il compagno o il gemello spirituale.

Il Paraclito e il "Tommaso" Gnostico

Mānī identifica il suo Gemello con il Paraclito promesso da Gesù nel Vangelo di Giovanni. Tuttavia, l'idea che il profeta abbia un "Gemello" divino riecheggia fortemente negli apocrifi *Atti di Tommaso*, dove l'apostolo Giuda Tommaso è considerato il gemello di Gesù. Per Mānī, il

Gemello è la propria anima pre-esistente e perfetta che scende dal Regno della Luce per istruirlo, proteggerlo e guidarlo nella fondazione della Chiesa di Luce. Come si evince dal testo che segue, Mānī non agisce mai come individuo isolato, ma come parte di una "coppia" (Sizigia) divina.

M 49 II *recto* (R)

Linee 1 - 4 (Frammenti iniziali)

Testo mediopersiano manicheo (Noto Sans Manichaeae Unicode):

لہتف کہتہ ہ [] ہتہ ہ ہتہ [] ہتہ ہتہ
(حد) ہتہ ہتہ [] ہتہ [] ہتہ ہتہ

Trascrizione Diplomatica:

(1) gwpt kw̄t a[...] (2) ud az dast [...] (3) ud anī (x̄yr) dād-um [ud] (4) b[urd]-um.

Trascrizione Fonetica:

guft kut ā... ud az dast ... ud anī x̄yr dād-um ud burd-um

(1) Disse che... (2) e dalla mano... (3) e un'altra 'cosa' mi diede [e] (4) portai.

[Queste linee frammentarie descrivono il momento del passaggio della rivelazione. La "mano" (*dast*) del Gemello Celeste (*Taumā*) che gli consegna la 'cosa', o la Conoscenza della sua Missione, è un simbolo profondo nel Manicheismo: rappresenta l'aiuto divino e il legame tra il Salvatore e il Salvato, la *dexterarum iunctio* spirituale che sancisce il patto di salvezza tra il Messaggero di Luce e l'Eletto.]

Note Lessicali e Filologiche:

anī x̄yr: "Un'altra cosa, o sostanza". Spesso riferito a elementi della rivelazione.

Il termine *x̄yr* è posto tra parentesi tonde, nelle edizioni critiche, poiché il manoscritto originale presenta una lacuna o un'abrasione. Tuttavia, la sua integrazione, proposta nell'edizione di Müller e nella revisione di

contro Arimane, e insegniamo agli uomini la Saggezza e la Conoscenza, e li salviamo dalla Brama e da Ahrimane.

[Mānī stabilisce qui la sua autorità profetica: non agisce come un uomo isolato, ma come veicolo del potere divino del suo Gemello. La menzione di Āz (la Brama, o la Concupiscenza, radice ontologica del male nel sistema manicheo) e Ahremen definisce il dualismo etico e cosmologico del movimento. L'uso del plurale descrive la simbiosi tra il profeta e il Paraclito.]

Note Lessicali e Filologiche:

nūn-iz: "Ora anche" (nūn + particella enfatica -iz).

dārēd ud pāyēd: Coppia di verbi ("tiene e protegge") che esprime la tutela divina.

xwad: Pronome riflessivo/enfatico. Sottolinea l'immanenza del Gemello nella vita quotidiana di Mani.

kōšēm: 1pl. pres. ind. di *kōštan*. L'uso del plurale sottolinea che il Gemello è co-attore del combattimento escatologico.

Āz: Il termine "z (Āz) rappresenta la personificazione della Concupiscenza. Non è solo un vizio morale, ma la forza demoniaca che tiene legata la luce alla materia attraverso il desiderio e la procreazione.

Xrad e *Dānešn*: Qui appaiono i veri "organi" della percezione: *xrd* (Saggezza) e *dānešn* (Conoscenza). Sebbene *xyr* (linea 3) sia la sostanza rivelata, queste sono le facoltà che permettono all'uomo di operare la redenzione.

Linee 12 - 16 (La ricezione della Gnosi)

ⲉⲛ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ
ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ
ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ
ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ ⲧⲁⲗ

Trascrizione Diplomatica:

(12) 'wd mn 'yn xyr 'y yzd'n (13) 'wd xrd 'wd d'nyšn 'yg (14) rw'ncynyh, 'ym 'c [h'n] (15) nrjmyg pdyrypt hynd [...]

Trascrizione Fonetica:

ud man ēn xyr ī yazdān, ud xrad ud dānešn īy ruwānčīnīh, im az hān narjamīy padīrift hēnd

E da me queste ‘cose’ degli Dèi, e la Saggezza e la Conoscenza della Raccolta delle anime, queste sono state ricevute da quel Gemello [...]

[Il concetto di ruwān-čīnīh (raccolta delle anime) è fondamentale: la missione della chiesa non è la conversione politica, ma il recupero della luce dispersa nella Materia. La conoscenza (*gnosis*) per compiere questa operazione non è umana, ma trasmessa dal Gemello. Mānī riceve il "metodo" per questa operazione direttamente dal suo "Doppio".

Note Lessicali e Filologiche:

xyr: "Cosa", ma qui inteso come "dottrina" o "verità sostanziale".

yazdān: Plurale di yazad (dio/essere luminoso). Si riferisce al pantheon manicheo della luce.

ruwān-čīnīh: Sostantivo astratto: ruwān (anima) + čīn (raccogliere) + -īh. È il termine tecnico per l'opera salvifica della Chiesa Manichea. La "raccolta delle anime": è l'atto finale del processo noetico. La conoscenza non è fine a se stessa, ma serve a "setacciare" la luce dal fango.

Narjamīg: Dal siriano *nārgēm*, corrisponde al greco *syzygos*. Indica l'Ego trascendente, o il Gemello Celeste.

M 49 Il Verso (p.V)

Linee 1 - 9 (La predicazione alla famiglia)

تم لخدمت [خدمت] (له) دست لست [...] []
(ح) صفتك لا [د] ص [ه] دك تلم لخدمت لادس
[ه] ح لك د لخدمت له لك لخدمت
ادله ص له خدمت له خدمت [ه] له خدمت له لك

٤٨ ٤٩ [٥٠] ٥١ ٥٢ ٥٣ ٥٤ ٥٥ ٥٦ ٥٧ ٥٨ ٥٩ ٦٠
٦١ ٦٢ ٦٣ ٦٤ ٦٥ ٦٦ ٦٧ ٦٨ ٦٩ ٧٠

Trascrizione Diplomatica:

(1) [] pd nrjmyg (2) [pyš] (xw)ybš n'p (3) [...] ('y)st'd hym 'wd (4) yn pnd
grypt hym [ud] (5) 'yn xyr 'y nrjmyg 'w mn (6) ncyst 'ygwm nwyst 'w (7)
pydr 'wd 'wystw'r'n (8) gw'n 'wd [ncy]h'n 'wš'n k' (9) 'xšyd wdymwšt bwd
hynd.

Trascrizione Fonetica:

*pad narjamīy pēš xwēbaš nāf ēstād hēm, ud yazdān pand grift hēm, ud
ēn xīr ī narjamīy ō man nizist, ēyom niwist ō pidar ud awestwārān
gōwān ud nizēhān ušān, ka āxšīd, widimušt būd hēnd*

(1) ...Attraverso il Gemello, (2) [davanti] alla mia stessa famiglia (3) ... sono stato posto, e (4) ho ricevuto il consiglio degli Dèi, e (5) queste cose il Gemello a me (6) mostrò; allora io le dichiarai al (7) (mio) padre e agli uomini fidati. (8) Le esposi a loro; quando (9) udirono, (essi) rimasero in preda a stupore.

[Mānī sfida la sua tradizione d'origine dei Battisti elchasaiti, per annunciare la fine della vecchia pratica rituale. E' il momento culminante della rottura di Mānī con il suo passato e la proclamazione della nuova verità davanti al padre e al clan. Il padre è Patticius. Lo "stupore" (*widimušt*) segna il momento della rottura tra il vecchio ordine ritualista e il nuovo ordine gnostico rivelato dal Gemello. Mānī non è più un membro della setta, ma il fondatore di una religione universale.

Note Lessicali e Filologiche:

nāf: Lett. "ombelico", qui "famiglia/clan".

nizist: 3s. preterito di niz-, "mostrare/manifestare".

awestwārān: "Uomini fidati/credenti".

widimušt: Partecipio passato di *widimās-*, indica lo stupore sacro o il terrore mistico.

